

I nerazzurri son rimasti... a Glasgow!

I bianconeri (3-0) tornano a «vedere» lo scudetto

La mossa vincente di Vycpalek dà le ali a Causio (tripletta) e Haller

La trionfale vittoria, pur su un'Inter stanca e col pensiero alla Coppa, conferma che gli juventini hanno ritrovato lo standard migliore

DALL'INVIAUTO

TORINO, 23 aprile

Una partita malusina, una squillante vittoria che ha preso alla fine le proporzioni di un giusto, meritatissimo trionfo. E la Juve balza di nuovo sola al vertice della classifica, e, stante la favorevole concordanza del mezzo disastro in cui è caduta la concorrenza più diretta, torna verosimilmente a dar da fare allo scudetto. Gli buoni passi di chi ostenta una dura ormai per spacciarsi.

Che i bianconeri fossero in ripresa dopo lo choc del derby perduto o lo squallido pareggio di Marassi che aveva propiziato l'aggancio granata, lo si era ben visto, più che intuito, l'altra domenica a Mantova. L'odiero chiaro, autentico si è fatto non più quali fu quella sorpresa, se non nelle clamorose misure che ha assunto. Segno evidente che l'Inter, la tradizionale, fierissima «nemica» di mille battaglie, non è stata, come dopo Glasgow si aveva pur ragione di temere, in grado di opporre le più solide resistenze, né di resistere di senso proprio segno soprattutto che la Juve non si è limitata a confermare i progressi di Mantova ma, traendo da quelli nuovi tonificanti spinati morale e validissime indicazioni di ordine strettamente tecnico, è stata, ben oltre, sino ad avvicinarsi, se non proprio ancora a raggiungere, il suo miglior standard del girone di andata.

Quale preoccupazione ancora di troppo, e lo si può pur capire, qualche scampamento, qualche incomprensibile errore, sia troppo comprensibile scatto, anzi, alla tensione, alla prudenza, all'attenzione, alla struttura, al rispetto, in quattro e quattr'otto, che tutto è tornato a soli tornando come prima, ma questa Juve sembra aver davvero imboccato, e giusto giusto in tempo, la strada maestra di un suo clamoroso rilancio.

Psicologicamente, dicevamo, Mantova è stata una balsamica pausa, non solo tornata a conferire nei propri mezzi, e quelli, ovviamente, della compagnia, tutti son tornati in termini concreti a parlare di scudetto, a rideggerarlo, a rivolgerlo. Chiaro che, con questo spirito e con questi intendimenti, non poteva di riflessi che riconoscere, dicono, il gran rispondere corso e vigore gli schemi dimenziati o terribilmente lisi del complesso. E bastato, in fondo, che Vycpalek si mettesse senza più indugi a mani mani a quelle «mosse» che aveva da tempo ventilato, ma puntualmente rinviate, o camuffate e rinviate, con libri di conti destinati a priori al fallimento.

Gli si può dar atto che aveva prima da provare col Novellini, col Savoldi e col Viorla, ma una volta constatata la impossibilità di farcela con quelli, altra strada non restava, per dare un valido, indispensabile aiuto, al povero Anastasi che veniva al Cavigli Haller come mezza punte, o punte aggiunte, e riempire il vuoto a centrocampo con Cucureddu, fresco tra l'altro per esser stato fermato tutta la stagione e quindi in grado di spender molto e di... sdoppiarsi. Quel che oggi, apparentemente, è stato fatto, ha fatto con i risultati che si son visti: Causio si è scatenato e sfogato addirittura in una clamorosa tripletta, Haller è stato, senza ombra di dubbio, il miglior uomo in campo, autentico mattatore dal 1 al 90', Cucureddu è stato un'ottima cosa. Totti della situazione arrivando a risuonare, quando stremato e zoppicante ha lasciato il campo a un quarto d'ora dal termine, più applausi in questa volta sola che in tutta la sua carriera. Ed erano, effettivamente applausi meritati e conosciuti, per tutto quel che aveva fatto, senza sosta e senza risparmio d'energie.

Per sé e, come dicevamo, per gli altri, per Furino, per esempio, che è ancora in leggero debito d'ossigeno dopo il gran correre di tutta una stagione che l'aveva, a un certo punto, un po' svuotato, e per Capello che, pur sempre esemplarmente lucido e dunque in grado di reggere in ogni circostanza le redini della compagnia, nel match, è oggi andato in qualche errore d'interpretazione, in più d'un passaggio errato, in vistosi takeri persi che obbligavano lui, il povero Cucu, a sputare l'anima e a rischiare i garretti.

Altrettanto chiaro, che questa inedita, diciamo pure audace, maniera d'impostare ed affrontare il match poteva anche mostrare, come infatti



JUVENTUS-INTER — Nella foto a sinistra: Causio, tra Facchetti e Orioli, viene anticipato in uscita da Vieri. Nella foto a destra: lo stesso Causio (primo a sinistra) mette a segno l'ultimo gol della sua magnifica tripletta. Da sinistra si riconoscono, oltre a Causio, Fabiani, Anastasi, Giubertoni, Burgnich, Savoldi II e Orioli.



in più d'una occasione ha mostrato, i suoi pericoli; potendo cioè esporre il fianco all'eventuale gioco di rimessa degli avversari. Era però, a questo punto, il rischio che bisognava, che si doveva correre. E comunque, il gol perentorio d'apertura, la strepitosa condizione di Morini, uno stopper di cui anche Valcareggi sarebbe ora si ricordava, oggi, l'Inter, ciascuna determinazione, di Maroccolo e di Spinosi e la volpina, diabolica espe-

rienza di Salvadore, sono pre-

sto bastiate, quei pericoli, a

scorgiurare.

Ciò non toglie ovviamente,

in prospettiva del prossimo

match col Cagliari e di quel-

lo altrettanto impegnativo di

Firenze, che qualche logica

perplessità rimanga. In con-

siderazione anche, dicevamo

e ribadiamo, che non era cer-

to, che oggi, l'Inter, era

una delle forze più ribalte-

re di Maroccolo e di Spinosi

pur nel suo naturale orgoglio e

nella sua accessa, tradizionale

rivalità, l'Inter del dopo-

Glasgow, con nelle gambe,

cioè, centoventi terribili mi-

nuti di lotta e nel cervello

l'umanità nebbiolina di una

comprendibile deconcentrazione

dopo tanto stress.

Hanno ugualmente retto, e

fino in fondo, le rocce tipo

Burgnich e tipo Facchetti, ha

dato del suo meglio. Corso,

che non ha altrettanto se

non quelle del campionato,

ma si è apparato senza mol-

ta voglia di rischiare la gamba

Bedin, s'è fatto addomesticare

da Causio il già leonino

Orioli, si è «esaurito» persino

Vieri, sono letteralmente

scomparsi presto e Bertini e

Pellizzaro e Jair.

Hanno ugualmente retto, e

fino in fondo, le rocce tipo

Burgnich e tipo Facchetti, ha

dato del suo meglio. Corso,

che non ha altrettanto se

non quelle del campionato,

ma si è apparato senza mol-

ta voglia di rischiare la gamba

Bedin, s'è fatto addomesticare

da Causio il già leonino

Orioli, si è «esaurito» persino

Vieri, sono letteralmente

scomparsi presto e Bertini e

Pellizzaro e Jair.

In queste condizioni, con-

tro la Juve sfrenata di oggi,

diventava persino impossibile

salvare la faccia. E, difatti,

l'Inter non l'ha salvata.

Bruno Panzera

● IL VOTO DELLA PARTITA

AGONISMO 6; CORRETTEZZA 6; TECNICA 6.

MARCATORI: Causio all'8' e al 27' del p.t. e al 41' della ripresa.

JUVENTUS: Piloni 6; Spinosi 6, Marchetti 6; Furino 6, Morini 7, Salvadore 7; Causio 7, Cucureddu 7,5 (dal 27' Savoldi), Anastasi 6, Capello 6, Haller 7, (N. 12: Carmignani).

INTER: Vieri 6; Orioli 6, Facchetti 6; Bedin 6, Giubertoni 6, Burgnich 6; Jair 5,5 (dal 67' Fabiani), Bertini 6, Pellizzaro 5, Mazzola 6, Corso 6,5, (N. 12: Bordon).

ARBITRO: Pieroni, 7. Qualche errore, comprensibilissimo, che non ha portato però fuori strada la partita.

NOTE: Giornata piovigginosa (non durante la gara), terreno allentato. Oltre cinquantamila spettatori, di cui 36.498 paganti, per un incasso di 101 milioni 907.500 lire. Amministratori, per proteste, e Corso per fallo su Furino. Niente antidoping.

I GOAL: All'8' Furino, a tre quarti campo sulla sinistra, si impossessa della palla ed allunga ad Haller, che ha evitato Facchetti, centra in area dove Causio è pronto ad anticipare Orioli e a mettere in rete di testa alla destra di Vieri. Al 27' Burgnich in area nerazzurra «sbuccia» e mette la palla sui piedi di Capello, che vede Haller smarcato sulla destra: il tedesco crosta testa in area a Causio, con una mezza «forbice» di destro, a terra, mette in rete ancora alla destra di Vieri. Al 41' della ripresa, Burgnich interviene fallosamente su Savoldi nei pressi dell'area, sulla destra: si incarica della punizione Haller, ma il suo tiro, tesò, è respinto da Facchetti, Savoldi riprende la palla e la restituisce ad Haller, che questa volta la scodella in area, dove Anastasi e Giubertoni se la contendono di testa: ha meglio Giubertoni, la respinta, corta, cade sui piedi di Causio. Causio è acciuffato ai limiti dell'area: pronto stop e giravolti e con il destro una fucilata che si infila alla destra della porta ed esce fuori di Vieri, forse coperto.

LE OCCASIONI DA GOAL: Al 17' dueattano Mazzola e Corso e alla fine il «mancino» mette in moto Mazzola che da fuori area lascia partire una legnata che Piloni può soltanto intuire: la traversa respinge in campo la palla-goal.

Una papera di Capello al 25' in area bianconera si conclude senza conseguenze. Alla mezz'ora due colpi di Capello su Pellizzaro: punizione di Bertini e Piloni (il primo intervento del portiere bianconero) respinge di pugno. Un tiro di Orioli dalla sinistra su passaggio di Mazzola travolta la luce della porta ed esce fuori di Vieri, forse coperto.

Nella ripresa al 7' Capello porge ad Anastasi sulla sinistra e il centraltacco bianconero rincorsa da Giubertoni e Facchetti riesce a colpire di sinistra (un tiro tipo il gol contro il Torino) ma la palla incocca in pieno la traversa: la raccoglie Haller che tira in porta, ma Burgnich di testa sulla linea bianca. All'11' Causio ruba il pallone a Bedin e passa ad Haller sulla destra: pronto stop e giravolti e con il destro una fucilata che si infila alla destra della porta ed esce fuori di Vieri, forse coperto.

DA RICORDARE: La tripletta di Causio che può valere uno scudetto.

DA DIMENTICARE: Gli insulti che alcuni tifosi juventini hanno rivolto al sindaco di Torino, «re» di essere tifoso granata.



Nello Paci

L'allenatore bianconero può tranquillamente dichiararsi fiducioso

Credo in questo attacco...

Invernizzi: «La colpa è per metà di Glasgow e per l'altra del gol iniziale di Causio»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 23 aprile

L'Inter, la colpa è a metà strada fra la sfida sfrenata, per i 120 minuti di Glasgow e il gol iniziale di Causio, che ha fatto crollare le ultime energie dell'Inter.

Salvo Orioli, dalle accuse dei cronisti, che hanno individuato nel giorno terzino il colpevole per quella tripletta di Causio (era Orioli, infatti, il dirimpettiaio di Causio) e salvo tutta la squadra che tre campionato, coppa e nazionale è ora molto stanca».

Salvo Orioli, dalle accuse dei cronisti, che hanno individuato nel giorno terzino il colpevole per quella tripletta di Causio (era Orioli, infatti, il dirimpettiaio di Causio) e salvo tutta la squadra che tre campionato, coppa e nazionale è ora molto stanca».

Salvo Orioli, dalle accuse dei cronisti, che hanno individuato nel giorno terzino il colpevole per quella tripletta di Causio (era Orioli, infatti, il dirimpettiaio di Causio) e salvo tutta la squadra che tre campionato, coppa e nazionale è ora molto stanca».

Salvo Orioli, dalle accuse dei cronisti, che hanno individuato nel giorno terzino il colpevole per quella tripletta di Causio (era Orioli, infatti, il dirimpettiaio di Causio) e salvo tutta la squadra che tre campionato, coppa e nazionale è ora molto stanca».

Salvo Orioli, dalle accuse dei cronisti, che hanno individuato nel giorno terzino il colpevole per quella tripletta di Causio (era Orioli, infatti, il dirimpettiaio di Causio) e salvo tutta la squadra che tre campionato, coppa e nazionale è ora molto stanca».

Salvo Orioli, dalle accuse dei cronisti, che hanno individuato nel giorno terzino il colpevole per quella tripletta di Causio (era Orioli, infatti, il dirimpettiaio di Causio) e salvo tutta la squadra che tre campionato, coppa e nazionale è ora molto stanca».

Salvo Orioli, dalle accuse dei cronisti, che hanno individuato nel giorno terzino il colpevole per quella tripletta di Causio (era Orioli, infatti, il dirimpettiaio di Causio) e salvo tutta la squadra che tre campionato, coppa e nazionale è ora molto stanca».

Salvo Orioli, dalle accuse dei cronisti, che hanno individuato nel giorno terzino il colpevole per quella tripletta di Causio (era Orioli, infatti, il dirimpettiaio di Causio) e salvo tutta la squadra che tre campionato, coppa e nazionale è ora molto stanca».

Salvo Orioli, dalle accuse dei cronisti, che hanno individuato nel giorno terzino il colpevole per quella tripletta di Causio (era Orioli, infatti, il dirimpettiaio di Causio) e salvo tutta